

SCIOPERO ■ Più di un milione di tute blu hanno incrociato le braccia in tutta Italia per il rinnovo del contratto

Sciopero riuscito quello dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto. Secondo i dati registrati da Fim Fiom e Uilm, infatti, l'adesione alla protesta è stata largamente superiore al 70% con punte del 90 e del 100% in alcune realtà industriali. Più di un milione di lavoratori, dunque, hanno incrociato le braccia, ieri, per otto ore in tutta Italia mentre più di 200 mila tute blu sono scese in piazza a protestare. La ripresa del

negozio con la Federmeccanica è fissata per il 4 ottobre. La vertenza è stata aperta con l'invio alle controparti della piattaforma unitaria Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm il 14 gennaio 2005 e il primo incontro con Federmeccanica si è svolto nella sede della Confindustria a Roma il 24 febbraio. In corteo sono scesi 40.000 partecipanti a Milano, 20.000 a Torino, 2.000 a Roma, 10.000 a Napoli, 25.000 a Vicenza, 15.000 a Reggio

Emili, 6.000 a Taranto, secondo l'aggiornamento fornito da Fiom. Lo sciopero ha interessato, tra gli altri, gli stabilimenti Fiat Mirafiori a Torino (adesione all'80%, dicono i sindacati), e quello di Termini Imerese dove la produzione è stata bloccata. Tra gli altri, con percentuali variabili, hanno incrociato le braccia i lavoratori dell'Alfa Romeo a Napoli (90%), di Iveco (98%) e Dalmine (90%) a Milano, della Thyssen Krupp a Terni (90%).



Sulla manovra prepariamoci al peggio

PAOLO GIARETTA
SEGUE DALLA PRIMA

Nei momenti di difficoltà occorre che la politica sappia dare il senso di una prospettiva durevole, sulla quale gli attori economici (imprese e famiglie) possano orientare le proprie scelte. Si propone finalmente un intervento (anche se modesto) sul cuneo fiscale; è ciò che la Margherita in particolare ha chiesto da almeno tre anni come priorità per una politica di sviluppo attraverso la riduzione del costo del lavoro e l'incremento di reddito dei lavoratori. Ma che effetto potrà mai avere un "mordi e fuggi" di una riduzione del cuneo fiscale previsto per un solo anno, perché la copertura è affidata a una "una tantum"? Nessuno, perché per la modifica degli orientamenti di imprese e famiglie occorre un orizzonte certo pluriennale che cambia la scala delle opportunità: più investimenti e più consumi di fronte a riduzioni strutturali dei costi e aumenti altrettanto strutturali dei redditi disponibili.

È chiaro che la manovra appare al momento scoperta: il governo ha già dimostrato di non essere in grado di realizzare negli scorsi anni obiettivi più modesti di controllo della spesa pubblica corrente, di alienazioni patrimoniali, di aumento delle entrate per la lotta all'evasione. In questi anni la "manutenzione Italia" ha riguardato una accurata manutenzione di singole basi elettorali clientelari con un aumento dei costi di funzionamento della macchina pubblica. Ci sarà, inevitabile per questa maggioranza, l'ulteriore condono fiscale e quindi l'ulteriore degrado di una lotta strutturale all'evasione.

L'unica cosa certa è un intervento pesantissimo a carico degli enti locali, già provati da restrizioni introdotte dalle scorse leggi finanziarie, della cui entità i cittadini incominciano a cogliere la portata, con servizi più cari o con meno servizi. Intendiamoci: il settore degli enti locali non può sottrarsi a una partecipazione agli obiettivi di risanamento finanziario ed esempi di cattiva spesa non mancano. Il problema è che non si può pensare, in una repubblica delle autonomie, che il conto delle scelte errate del governo centrale venga pagato a piè di lista dalle autonomie locali, introducendo ogni anno un modo diverso di conteggiare le spese, di impostare i bilanci, vincoli in contrasto con la Costituzione. Serve un patto di corresponsabilità, sottoscritto in modo paritario e anch'esso con un orizzonte pluriennale, premiando i comportamenti virtuosi e gli investimenti e scoraggiando la spesa improduttiva. Tagliare in modo indifferenziato del 6,7% i trasferimenti ai Comuni non introduce alcuna regola di buon governo: altro che Colbert, qui torniamo alle estorsioni dello sceriffo di Nottingham per conto del principe Giovanni.

Dopo un vertice notturno di 14 ore, il varo da parte del consiglio dei ministri

Venti miliardi di fumo negli occhi

In serata il via libera ad una legge di bilancio che rischia di venire stravolta da qui alla fine dell'iter parlamentare in più occasioni. Il leader dell'Unione Prodi: ci mobileremo contro una manovra volta a colpire la parte più debole degli italiani.

RAFFAELLA
CASCIOLI

I tradizionali sconti di fine legislatura nei quali inevitabilmente cadono i governi nell'ultima Finanziaria del quinquennio si è trasformato questa volta, grazie all'ineguagliabile fantasia del ministro dell'economia Tremonti, nella saga (complice la stagione) della castagna. Con l'unico risultato che ad essere preso in castagna è il cittadino.

In realtà, ce n'è per tutti i gusti in una Finanziaria la cui entità, un po' a sorpresa dopo l'annuncio di 25 miliardi di euro da parte del premier martedì scorso alla camera, sarà di 20 miliardi di cui 11,5 miliardi da destinare al risanamento dei conti pubblici. Tuttavia, non sono bastate 14 ore di vertice di maggioranza per sciogliere del tutto i nodi delle coperture e degli interventi legati allo sviluppo. Il risultato è che da qui alla fine dell'anno la manovra sarà destinata a subire pesanti rimaneggiamenti. La Finanziaria 2006 si articolerà in un ddl di 60 punti a cui si affiancherà un decreto legge di sette articoli contenenti misure fiscali urgenti che prevedono fondi per il Tfr, sgravi contributivi per le imprese, norme per la lotta all'evasione. Se il premier ha trovato il coraggio di dichiarare che certamente non è una Finanziaria elettorale, il leader dell'Unione Romano Prodi ha dichiarato che la manovra è volta a colpire la parte più debole degli italiani e ha annunciato una mobilitazione del centrosinistra.

In realtà, il cittadino-elettore nel segreto dell'urna potrà contare sugli annunci - che rimarranno tali visto che in consiglio dei ministri queste misure a sostegno della famiglia sono sparite per far posto a un plafond di 1,2 miliardi di euro per il Fondo unico sociale - di un bonus "nonno" di 535 euro per le pensioni minime nel 2006, di un bonus secondo figlio per 520 milioni di euro, del risparmio del passaggio notarile per la compravendita di auto, di un miliardo di riduzione del cuneo contributivo, di una copertura di 200 milioni per il 2006 per l'istituzione del fondo sul tfr. Sempre nel segreto dell'urna il cit-

tadino-elettore, e magari anche evasore, potrà sorridere alla durissima lotta all'evasione messa in piedi da un governo che ha fatto finora più sanatorie di tutti gli altri nella storia della repubblica. In attesa di veder comparire in un maxiemenadamento il condono fiscale per il 2003-2004 su cui chiedere la fiducia della maggioranza, il presidente del consiglio Berlusconi in mattinata ha posto una questione di filologia: «Non ci saranno tagli ma solo sacrifici di spesa». Un po' come quando, appena due anni fa, un più baldanzoso Tremonti per non parlare di una tantum citò le cosiddette one off. E, a proposito di misure una tantum, ieri la commissione Ue ha messo paletti ben precisi: i ricavi non dovranno essere calcolati ai fini della riduzione del deficit strutturale pari allo 0,8% del Pil nel 2006, ma destinati a fi-

nanziaria spesa anch'esse una tantum.

Sempre nel segreto dell'urna il cittadino-elettore-inventore potrà mettere sulla bilancia a favore di questo governo l'annuncio dell'abolizione delle tasse sui brevetti, i 230 milioni stanziati per il rinnovo dei contratti per il 2006 e 3 miliardi destinati all'agenda di Lisbona, stretta sulle speculazioni di Borsa.

Certo, il cittadino-elettore sull'altro piatto della bilancia dovrà mettere diverse altre cose: a partire da un buco dei conti pubblici che in questi anni è aumentato, di un'inflazione che è salita, di una credibilità del paese che è scesa, di un'irrap che non è stata tagliata, di infrastrutture che non sono decollate, di una tassa sul tubo limitata alle aziende di energia che si rifletterà sugli utenti finali per un gettito di 800 milioni.

SANATORIE CHE PASSIONE, TUTTI I CONDONI DAL 1973 AL 2004

Secondo la Cgia di Mestre in più di 30 anni di condoni (edilizi, fiscali, previdenziali, etc.) queste misure hanno garantito alle casse dell'erario 104,5 miliardi di euro (valore attualizzato al 2005). Tra le sanatorie più prolifiche figurano i condoni tombali: una vera manna per le casse dello stato. Per Giuseppe Bertolussi, segretario della Cgia di Mestre, «non potendo aumentare le imposte, dopo aver vinto le elezioni proprio sulla loro riduzione, è probabile che il governo offra il "perdono" ai contribuenti senza però cogliere gli effetti sperati».	Tipologia di condono	Anno	% di gettito incassato rispetto alle previsioni
	FISCALE	1973	15,6
	VALUTARIO	1976	4,0
	PREVIDENZIALE (*)	1980-2003	91,5
	FISCALE	1982	113,0
	EDILIZIO	1985	58,0
	FISCALE EX FORFETTARI	1989	1,76
	IRREGOLARITÀ FORMALI	1989	23,3
	IMMOBILIARE	1989	6,4
	TASSA RIFIUTI	1989	3,3
	FISCALE (tombale)	1992	120,6
	CONCORDATO	1994	12,4
	EDILIZIO	1994	71,0
	SCRITTURE CONTABILI	1995	2,7
	OMESSI VERSAMENTI IVA	1997	81,8
	FISCALE (compreso tombale 1997/2002)	2002-2003	73,6
	VALUTARIO	2003	11,7
	EDILIZIO AMBIENTALE-DEMANIALE	2003-2004	34,53
	TOTALE GETTITO		104,5 (**)

(*) Questo condono è stato realizzato più volte tra il 1980 e il 2003

(**) miliardi di euro attualizzati 2005

Fonte: Ufficio studi CGIA Mestre

MANOVRA ■ ALLARME DI COMUNI E REGIONI: «SBAGLIATA, IRRICEVIBILE, INGIUSTA. IL GOVERNO RIAPRA IL CONFRONTO»

Castagnetti: è una vendetta politica contro gli enti locali

La destra scarica su enti locali e regioni i costi di quella che è inevitabilmente una Finanziaria elettorale. Nelle stesse ore in cui il governo metteva a punto gli ultimi ritocchi alla Finanziaria, la quinta della legislatura, il capogruppo della Margherita alla camera, Pierluigi Castagnetti, puntava l'indice contro gli incredibili tagli apportati alla finanza locale.

«Le anticipazioni che abbiamo - ha spiegato il presidente dei deputati della Margherita - su questa prima bozza, e chissà quante altre ne vedremo da qui alla fine dell'anno, connotano la Finanziaria in termini fortemente elettorali. La forte riduzione dei trasferimenti agli enti locali rappresenta la vendetta politica del centrodestra verso regioni, province e comuni che sono in prevalenza governati da giunte di centrosinistra. La destra scarica sugli enti locali i costi di questa finanziaria elettorale». Castagnetti ha ammonito che la maggioranza si caratterizza per un «centralismo che contraddice la tanta sbandierata devolution» e per «una consolidata insensibilità verso i diritti dei cittadini». Su questo punto il presidente dei deputati Dl ha insistito a lungo per-

ché «una stangata agli enti locali è una stangata ai cittadini».

Per l'occasione Marco Stradiotto, deputato della Margherita, ha portato - dati alla mano - i risultati di uno studio da cui si evince che a fronte di un aumento delle uscite della pubblica amministrazione centrale, le spe-

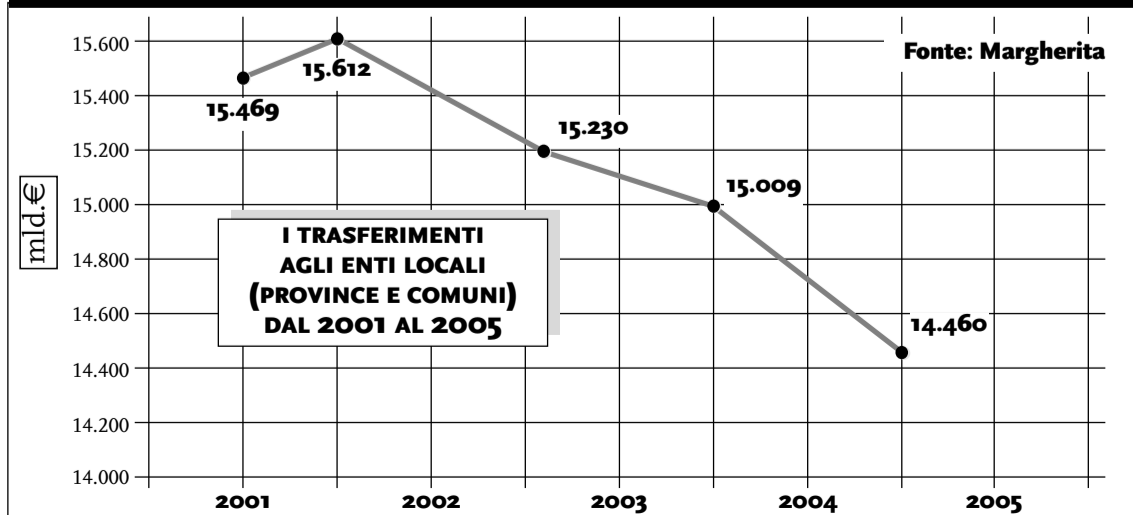
se correnti dei comuni sono rimaste di fatto costanti. «Berlusconi e i suoi ministri dicono e ripetono di non voler fa-

re macelleria sociale - ha denunciato Stradiotto - e cosa fanno? semplice, delegano questo ingrato compito agli enti locali. I leader del centrodestra si riempiono la bocca con la parola "famiglia" e così facendo prendono in giro gli italiani. Con questi tagli ci rimettono soprattutto le famiglie,

i soggetti che principalmente beneficiano dei servizi sociali». Per Castagnetti «questi quattro anni di governo della Cdl hanno portato alla mortificazione delle autonomie e quindi della democrazia. Quando si colpiscono i servizi sociali, che i comuni dovranno necessariamente tagliare, si colpiscono i diritti dei cittadini». Stradiotto ha ricordato che nel corso della legislatura i trasferimenti agli enti locali sono stati tagliati di un miliardo di euro. Anche Franco Marini, segretario organizzativo della Margherita, ha osservato che quelli agli enti locali sono tagli alla spesa sociale.

Dal canto loro comuni, province e Regioni hanno respinto i tagli ai trasferimenti che prevedono una riduzione delle spese per il personale e della spesa sociale. Per il comitato direttivo dell'Ance - a cui oltre al presidente Domenico hanno partecipato il presidente delle Regioni Errani, il presidente dell'Unione province Melilli, il presidente dell'Unecm Borghi, il presidente dei piccoli comuni Amalfitano e il sindaco di Roma Veltroni - se la manovra dovesse essere questa inciderà in maniera fortemente negativa sulle famiglie e sulla vita concreta dei cittadini. (ra. c.)

I TAGLI DEL CENTRODESTRA



SUD

Artioli scrive a Tremonti

Fiscalità di vantaggio, riforma degli incentivi con un ruolo più incisivo delle banche e programma di attrazione degli investimenti da affidare a Sviluppo Italia: sono le richieste che il vicepresidente di Confindustria con delega per il mezzogiorno, Ettore Artioli, ha avanzato al governo per la Finanziaria in una lettera inviata ieri al ministro dell'economia, Giulio Tremonti. Artioli ricorda a Tremonti come questi temi siano ritenuti della «massima importanza dalle imprese meridionali». «Dal punto di vista delle risorse - si legge nella lettera - Confindustria condivide l'impostazione del Dpfe 2006-2009, che prevede di destinare agli investimenti nelle aree sottoutilizzate nuovi stanziamenti pari allo 0,6% del Pil nel triennio, in linea con le indicazioni degli anni precedenti». Per Confindustria occorre «mantenere costante il flusso di nuove risorse, con una congrua ripartizione nel triennio».